

DI:CE  
nELLA  
Città

LO SGUARDO DI ALICE

## IL CINEMA VENTENNE CHE ESPLORA E CONTAMINA

di Ilaria Solari

«In un momento in cui il cinema attraversa una crisi epocale, per noi conta moltissimo il senso dell'ingaggio», spiega Gianluca Giannelli, condirettore con Fabia Bettini (sopra, insieme) della 21ma edizione di Alice nella città, sezione autonoma e parallela alla Festa del cinema di Roma, dedicata alle giovani generazioni. «Non abbiamo paura di sentirci chiamati in causa su certi temi, perché è il lavoro che facciamo sul cinema che ci spinge a occuparcene: i festival servono a questo». Ancora una volta Alice riparte nel segno dell'impegno e come ogni ventenne si diverte a contaminare linguaggi ed esplorare i temi che più agitano la sua generazione: identità, libertà, desiderio. Ma anche salute mentale, sessualità, sguardi e ansie sul futuro: «ne emerge una "biodiversità" cinematografica», così la definiscono i direttori, «mai come ora in cerca di un pubblico e di uno spazio in grado di valorizzarla. Lungo questa linea abbiamo incontrato film capaci di raccontare storie inclassificabili, militanti e libere che tentano una fuga dalla realtà o, meglio, una messa in discussione del reale». «Paradossalmente, è un'edizione compatta», ribatte Fabia Bettini. «Senza inseguire la logica delle quote, abbiamo scoperto di aver incluso un buon numero di registi e tante opere prime». In un programma di anteprime assolute, esordi e conferme, al di là delle quote, appunto, Alice è femmina. A partire dal film di apertura del concorso, *How to have sex*, opera prima di Molly Manning Walker, che affronta il tema del consenso dribblando con sfrontatezza ogni cliché. Accanto al filone dello storytelling al femminile, e alla consueta attenzione al cinema d'animazione - che quest'anno culmina nell'attesa anteprima de *Il ragazzo e l'airone* di Hayao Miyazaki e nella première di *Trolls 3* -, Alice potenzia l'attenzione al cortometraggio, promuovendo, dal 18 al 20 ottobre, la prima edizione degli Short Film Days, tre giorni di incontri tra i professionisti dell'audiovisivo e del cortometraggio e i talenti emergenti, nella nuova cornice del Palazzo delle Esposizioni. |



OPERA PRIMA

di Piera Detassis

## DALLA PARTE DELLE RAGAZZE

Tre giovanissime amiche inglesi ritratte fuori zona, in una vacanza fatta per lasciarsi andare, ballare, sbirciare la notte in spiaggia, ubriacarsi in discoteca e, sì, provare quella famosa prima volta. Così promette la più inesperta Taz, Mia McKenna Bruce (sotto), strepitosa e sensibile, una delle rivelazioni di Cannes dove *How to Have Sex* ha vinto il premio al Miglior Film a "Un certain regard". La cui trama può sembrare scontata ma la regia di Molly Manning Walker rende potente e diversa, una teen story dove i ragazzi sono un po' idioti e un po' sbruffoni, ma non mancano di incertezze, dove il confine del consenso è più volte messo a dura prova e le certezze del sesso come iniziazione doverosa e performativa, anziché personale scelta, sono messe in discussione ad ogni passo. Per fortuna nulla di programmatico e declamatorio, ci sono musica, suoni, sbronze, stralunamenti e pasticche, tutto è sensoriale, un lungo leggero sballo in cui le ragazzine stavolta non stanno a guardare, magari non capiscono, ma s'interrogano. Ne esce un ritratto primitivo ma affettuoso, carnale nell'amicizia tra "amiclette" confuse e giovani ragazzi che non riescono del tutto a capire la prepotenza dei loro giochi da maschietti, ma il dubbio comincia a insinuarsi. Una vera guida, lucida ma non crudele, alla prima volta. E a tutte le altre. |

ALICE NELLA CITTÀ. HOW TO HAVE SEX (G.B. 2023) di Molly Manning Walker con Mia McKenna Bruce, Daisy Jelley, Lara Peake.



Sopra. Alissa Jung, artista, attrice e attivista tedesca, fondatrice della Ong Pen Paper Peace.

TRE DOMANDE A... ALISSA JUNG

di Emiliano Dal Toso

## UN ATTORE DEVE PARLARE AL CUORE. ANCHE DI POLITICA

Attrice, regista, attivista. Alissa Jung non è soltanto la moglie di Luca Marinelli, ma un'artista eclettica e un volto molto conosciuto in Germania, dove ha recitato soprattutto in fiction e prodotti televisivi (*Maria di Nazaret*, *Inga Lindström*). Oggi, alle 16.30 al Palazzo delle Esposizioni, è la protagonista insieme ad Anna Foglietta del primo incontro di WomenLands. Le due interpreti dialogheranno sul rapporto tra cinema e impegno nel sociale.

**Perché è importante che la solidarietà provenga dal mondo del cinema?**

«Empatia e solidarietà sono alla base degli esseri umani e dovrebbero essere una priorità ovunque. Dai privilegi deriva la responsabilità di usarle per lavorare per un mondo giusto. Noi europei cresciamo in Paesi che hanno i mezzi per dare a tutti un buon sostentamento. Ma questa prosperità si basa anche sul nostro passato coloniale e sulle strutture post-coloniali che ancora esistono. È quindi nostra responsabilità restituire, non come un atto eroico, ma come un atto umile».

**Lei è fondatrice di Pen Paper Peace, una Ong che offre supporto ai giovani che necessitano di accesso gratuito all'istruzione. Di cosa**

**si tratta in maniera più specifica?**

«Abbiamo cominciato 15 anni fa con il desiderio di sostenere finanziariamente due scuole ad Haiti e dare così a circa 600 bambini all'anno l'opportunità di ricevere un'istruzione. Fin dall'inizio, però, per noi è stato importante lavorare con i bambini in Europa, per mostrare loro attraverso la storia dei Paesi in cui supportiamo i progetti, le ragioni delle disuguaglianze di opportunità per i bambini del nord e del sud del mondo, in modo che le connessioni globali siano meglio comprese fin da piccoli. La prima iniziativa "Scuole per Haiti" è cresciuta fino a diventare un'associazione volontaria che sostiene progetti educativi per ragazzi ad Haiti, in Namibia e in Honduras e offre materiale didattico per bambini e ragazzi in Europa. Da ormai tre anni, dopo il primo lockdown, ci siamo concentrati anche sulla salute mentale dei giovani. In Italia è stato creato il Progetto Buddy per mettere in contatto questi bambini con dei compagni volontari online, che li ascoltino come una sorella o un fratello maggiore e che sono lì per offrirgli uno spazio sicuro».

**Molti film di questa edizione di Alice nella città riflettono sul rapporto con la sessualità in età adolescenziale, e con l'affermazione della libertà delle donne.**

«Personalmente credo che come artiste e artisti abbiamo la possibilità di far arrivare al cuore le questioni politiche e sociali e quindi di provocare un cambiamento. Apprezzo molto quando il cinema e gli artisti sono consapevoli di questa possibilità». |